

## INDICAZIONI SULLA STESURA DI RELAZIONI E TESI DI LAUREA

### Lunghezza della relazione

- **Lunghezza:** max 5000 parole. I comuni programmi di scrittura (MS Word ecc.) dispongono di uno strumento per contare caratteri e parole di un documento.
- Sottopormi una **scaletta** prima della consegna definitiva.

### Consigli di scrittura

- **Chiarezza** nello scrivere sul piano lessicale, sintattico, strutturale. Attenzione alle parole-chiave (congiunzioni e avverbi) come “quindi”, “poiché”, “infatti”, “tuttavia” ecc., che indicano una relazione logica tra proposizioni. Utile suggerimento: preparare prima uno schema o scaletta e rifinirlo accuratamente prima di cominciare a scrivere.
- **Modestia** negli obiettivi: non bisogna essere troppo ambiziosi e cercare di mettere in mostra tutto il proprio sapere, ma porsi un obiettivo limitato e impiegare solo i mezzi necessari a raggiungere quell’obiettivo.
- **Originalità:** almeno l’esposizione e la selezione del materiale dev’essere originale. Attenzione a non commettere plaghi involontari (per non parlare di quelli volontari): citare *sempre* le proprie fonti. Appropriarsi delle idee di qualcun altro, presentandole come proprie, significherebbe dimostrare mancanza di serietà o di integrità professionale. Un simile comportamento potrebbe avere conseguenze molto serie sulla valutazione del vostro lavoro e sul vostro stesso percorso accademico.

Devono essere citati anche gli autori delle *traduzioni* che si usano (fra parentesi, dopo la traduzione, oppure in una nota, oppure in un apposito elenco, p.e. in una prefazione o introduzione). È legittimo apportare lievi modifiche a una traduzione altrui, ma in questo caso bisogna comunque fornire al lettore almeno un avvertimento generico: o in una nota apposta alla singola traduzione sulla quale si è intervenuti, oppure (se la cosa si verifica spesso) in una precisazione generale da inserire nella prefazione o introduzione. Se invece le modifiche sono rilevanti e modificano il senso del testo, allora ciascuna deve essere segnalata esplicitamente in una nota a piè di pagina apposta alla traduzione in questione.

- **Interpretare e argomentare:** non si tratta di proporre una mera parafrasi del testo di un filosofo, ma di interpretare il testo – identificandone i punti problematici o comunque rilevanti e chiarendone il senso e le implicazioni – e di valutare filosoficamente gli argomenti che esso contiene.
- **Non temere le conclusioni negative:** non c’è nulla di male a raggiungere la conclusione che un certo testo è oscuro o un certo problema di difficile soluzione, purché questa sia la conclusione di un’analisi seria e argomentata.
- Altri buoni consigli e qualche esempio qui:  
<http://www.jimpryor.net/teaching/guidelines/writing.html>.

## Regole tipografiche

### Impostazione del documento

- Inviare documenti in formato .docx, non .odt.
- Font: Times New Roman (o altro simile), 12 pt per il testo, 11 pt per le citazioni, 10 pt per le note. Vedi sotto per i caratteri greci.
- Margini del documento: 3 cm su tutti e quattro i lati.
- Interlinea: medio (1,5).
- Il testo principale deve essere giustificato (cioè allineato tanto a sinistra quanto a destra) tramite l'apposito comando di Word.
- Numeri di pagina (usando il comando automatico di Word).
- Note: a piè di pagina, inserite tramite l'apposito comando.
- Per cominciare un nuovo paragrafo si rientra sempre (min 0,5 – max 1 cm), a meno che si stia continuando un paragrafo che era stato interrotto da una citazione. Il rientro deve essere impostato con il righello, non col tabulatore, tantomeno inserendo una serie di spazi.
- Normalmente un capitolo di tesi (spesso, ma non sempre, anche una relazione) dovrà essere articolato in sezioni o paragrafi dotati di un numero e di un titolo. Il titolo può essere in grassetto, corsivo o maiuscoletto; può essere centrato oppure allineato a sinistra.
- Le citazioni più lunghe, o più importanti (specialmente i testi che si stanno commentando), devono avere un margine rientrato (o solo a sinistra, o sia a sinistra sia a destra); essere in corpo minore (11 pt), senza virgolette; ed essere precedute e seguite da uno spazio, pari a un rigo bianco o anche minore. Esempio:

Consideriamo Aristotele, che nelle *Categorie*, 5. 4a10–21, identifica la caratteristica peculiare delle sostanze (o almeno delle sostanze *prime*) nel fatto che ciascuna di esse rimane identica, “una e la stessa”, attraverso il tempo e il cambiamento dall’uno all’altro di due attributi contrari:

Sembra essere massimamente proprio della sostanza che essa sia qualcosa che, essendo numericamente uno e identico, è capace di ricevere i contrari [μάλιστα δὲ ἴδιον τῆς οὐσίας δοκεῖ εἶναι τὸ ταὐτὸν καὶ ἐν ἀριθμῷ ὄντων ἐναντίων εἶναι δεκτικόν] ... per es. un uomo particolare, essendo uno e lo stesso, diviene ora pallido ora scuro, e caldo e freddo, e cattivo e buono.

Si potrebbe dire che a rigore quest’affermazione di per sé non implica alcuna particolare posizione sulla questione, giacché l’idea che gli oggetti concreti siano identici attraverso il tempo è in effetti un denominatore comune tra il tridimensionalismo e il quadridimensionalismo. Ma è perfettamente ovvio su altre basi, esterne al testo, che Aristotele concepisce senz’altro quest’identità in modo tridimensionale e non è nemmeno consapevole della possibilità teorica che un oggetto abbia parti temporali.

### Riferimenti a opere antiche e moderne e bibliografia

- Titoli delle opere antiche e moderne in *corsivo*. (In un contesto corsivo, però, il corsivo può diventare tondo: “Platone nel *Teeteto*”, ma “*The Theaetetus of Plato*”.)

- Nessun uso del grassetto o delle maiuscole nel corpo del testo se non per titoli o per esigenze speciali. In linea di massima come segno di enfasi si usa il corsivo. Nessun uso della sottolineatura se non per enfatizzare del testo in greco.
- Virgolette (« » o “ ”) per le citazioni nel corpo del testo, per la menzione di termini e per i nomi delle riviste.
- Per le abbreviazioni di autori e titoli antichi si fa riferimento a quelle di LSJ (Liddell/Scott/Jones, *A Greek-English Lexicon*), per il greco, e dell'*OLD* (*Oxford Latin Dictionary*), per il latino, oppure a quelle dell'*OCD* (*Oxford Classical Dictionary*), che sono spesso un po' meno sintetiche e più perspicue.
- Esempi di riferimenti a opere antiche:

Aristotele, *Metafisica* Λ1. 1074b6–7

Arist. *Metaph.* Λ1.1074b6–7

Pl. *Tht.* 175ac (o anche “175a–c”).

Quando si fa riferimento a frammenti (soprattutto se si tratta di un testo centrale per l'esposizione, non di qualcosa che si cita in modo marginale) bisogna indicare sia la fonte, sia la numerazione del fr. nell'edizione o nelle edizioni di riferimento. Esempi:

D. L. 7.147 = *SVF* 2.1021 = LS 54A

Simpl. *in Ph.* 164.23–4 = 59 A11 DK.

- A volte non sappiamo quale sia l'edizione critica di riferimento da citare per un certo testo. LSJ e *OCD* forniscono informazioni, che però possono essere non aggiornate. Un posto abbastanza sicuro dove guardare è il sito del *Thesaurus Linguae Graecae*: <http://stephanus.tlg.uci.edu/Iris/canon/csearch.jsp>
- La bibliografia dovrebbe contenere soltanto le opere realmente menzionate nel corso lavoro. Meglio quindi intitolarla “Riferimenti bibliografici”.
- Organizzazione della bibliografia: per autore e data, titoli in corsivo, nomi delle riviste tra virgolette, come segue:

Frede, M. (1992), *Plato's Sophist on False Statements*, in R. Kraut (ed.), *The Cambridge Companion to Plato*, Cambridge, 397–424.

Kahn, C.H. (1996), *Plato and the Socratic Dialogue*, Cambridge.

Sedley, D. (1982), *The Stoic Criterion of Identity*, “*Phronesis*” 27, 255–75.

Nelle pubblicazioni anglosassoni vige un criterio diverso per quanto riguarda gli articoli: il titolo dell'articolo va fra virgolette, mentre il contesto nel quale è stato pubblicato – volume o anche rivista – è in corsivo. Se scrivete la vostra tesi in inglese aderite a quel criterio, altrimenti a quello italiano.

- Ai testi citati in bibliografia si fa riferimento, nel corso del lavoro, per autore, data e nn. di pagina. Queste sono formulazioni possibili:

1. Come sostiene Smith (1972: 45), chi dorme non piglia pesci.

2. Come sostiene Smith 1972: 45, chi dorme non piglia pesci.

3. Chi dorme non piglia pesci (Smith 1972: 45).

Nel caso 1 citiamo lo studioso e tra parentesi indichiamo dove ha fatto l'affermazione in questione. Lo facciamo con data e pagina; nella bibliografia troveremo un titolo della forma

Smith, A.B. (1972), *Popular Wisdom*, Cambridge

che ci permetterà di sciogliere l'abbreviazione e capire qual è la pubblicazione del 1972 cui si sta facendo riferimento.

Nel caso 2 facciamo essenzialmente la stessa cosa, ma ci esprimiamo in modo leggermente diverso: anziché parlare di Smith, e poi chiarire per così dire a parte (fra parentesi) di quale opera di Smith si tratti, fin dall'inizio ci riferiamo a una determinata opera di Smith e a una pagina di quell'opera. La bibliografia funzionerà allo stesso modo.

Infine il caso 3 si ha quando vorremmo esprimerci come in 1 o in 2, ma abbiamo bisogno delle parentesi per ragioni espositive: cioè le parentesi sono delle vere parentesi, che non fanno parte del riferimento bibliografico. Qui, dentro una "vera" parentesi, la differenza tra 1 e 2 si annulla, perché sarebbe brutto mettere parentesi dentro le parentesi e scrivere "Chi dorme non piglia pesci (Smith (1972: 45))".

- A seconda dei casi si potrà decidere se sia più opportuno che le opere antiche e moderne siano mescolate fra loro nella bibliografia o invece che occupino due sezioni distinte. Qualora si decida di mescolarle, una possibilità è quella di ordinare le opere antiche sotto il nome dello studioso moderno che ne è l'editore o il commentatore. In questo caso il nome dell'autore antico può venir assorbito all'interno del titolo e quindi scritto in corsivo. Esempi:

Gallop, D. (1975), *Plato: Phaedo*, Oxford.

Minio-Paluello, L. (1949) (ed.), *Aristotelis Categoriae et liber De interpretatione*, Oxford.

- È possibile riservare un riferimento abbreviato alle opere citate molto spesso oppure canoniche, p.e. citandole soltanto per autore e pagina, senza l'anno ("Ross 35"), oppure con un acronimo ("LSJ", "OLD", "KRS": in tondo se sono iniziali di autori, in corsivo se sono iniziali di titoli). Tutti questi casi potranno essere compresi in una lista delle abbreviazioni, anch'essa inclusa nella bibliografia oppure collocata all'inizio del lavoro, in una prefazione. Esempio:

DK	H. Diels and W. Kranz, <i>Die Fragmente der Vorsokratiker</i> , 6th edn. (3 vols.). Berlin 1951–2.
GP	J. D. Denniston, <i>The Greek Particles</i> , 2nd edn, Oxford 1954.
KRS	G. S. Kirk, J. E. Raven and M. Schofield, <i>The Presocratic Philosophers</i> , 2nd edn, Cambridge 1983.
LS (Long/Sedley)	A. A. Long and D. N. Sedley, <i>The Hellenistic Philosophers</i> , 2 vols, Cambridge 1987.
LSJ	H. G. Liddell, R. Scott and H. Stuart Jones, <i>A Greek-English Lexicon</i> , 9th edn, Oxford 1940, with a revised supplement ed. by P. G. W. Glare, with the assistance of A. A. Thompson, 1996.
SVF	<i>Stoicorum veterum fragmenta</i> collegit I. ab Arnim, I–IV, Lipsiae 1903–24.

Le abbreviazioni di autori e titoli di opere antiche ("Pl.", "Arist.", "Phd.", "Metaph.") possono essere lasciate fuori da questa lista: derivano da uno dei dizionari di riferimento (vedi sopra) e si danno quindi per scontate.

## Punteggiatura

- Come segno di punteggiatura, e per gli intervalli di pagine, usare il trattino intermedio (“-”) piuttosto che quello minimo (“-”). Usare invece il trattino minimo per collegare più parole in un composto (“il non-ente”).
- Virgola: mai fra soggetto e verbo (“Aristotele, scrisse gli *Analitici*”) o fra verbo e complemento oggetto (“Aristotele scrisse, gli *Analitici*”), o subito prima di una parentesi. Prestare attenzione alla differenza tra frasi relative “necessarie”, non precedute da virgola (“l’uomo che indossava un pigiama attraversò la strada”) e “accessorie” o “incidentali”, precedute e seguite da virgola o trattini (“l’uomo, che indossava un pigiama, attraversò la strada”).
- Spazio: mai due consecutivi; mai prima della punteggiatura (“quando ,volendo...”), ma sempre dopo (“quando, volendo...”).
- Rimando delle note subito dopo la punteggiatura: “Crisippo,<sup>12</sup> per discutere...”

## Un esempio di pagina correttamente impostata

[...] corpo.<sup>1</sup> In tal senso apparirebbe superflua la definizione di potenzialità non attuata che troviamo in D. L. 7.140: perché dire che è “ciò che può accogliere” ma che di fatto non accoglie? A complicare il quadro, Sesto Empirico afferma:

E gli Stoici dicono che il vuoto è ciò che può essere occupato da un corpo, ma che non è occupato; oppure, che è un'estensione<sup>2</sup> priva di corpo, o un'estensione lasciata vuota da un corpo. Dicono, poi, che il luogo è ciò che è occupato da un corpo e che ha la stessa estensione di ciò che lo occupa. In questo contesto, essi chiamano “ente” il corpo, come è evidente dall'equivalenza dei nomi. Infine, dicono che la *zona*<sup>3</sup> è l'estensione in parte occupata da un corpo, in parte lasciata libera. (S.E. *M.* 10.3 = *SVF* 2.505 = LS 49B)

Il passo presenta notevoli difficoltà esegetiche, in primo luogo attinenti all'iniziale triplice definizione del vuoto, ma anche dovute ai problemi che emergono dal concetto di *χώρα*. Sesto continua poi in *M.* 10.4 = *SVF* 2.505 = LS 49B con una definizione della *chora* come “luogo del corpo più grande” (τὸν τοῦ μείζονος σώματος τόπον), diversa dal luogo per il fatto che indica la grandezza del corpo (τῷ ... ἐμφαίνειν μέγεθος τοῦ ἐν αὐτῇ σώματος). Il proseguimento del frammento è attribuito da Sesto ad “alcuni” (ἔνιοι) e questo induce Algra (1995: 270) a sospettare la presenza di una definizione eterodossa, o anche estranea all'ambiente stoico.

---

<sup>1</sup> Un problema corollario è quello della dinamica della conflagrazione e del ruolo del vuoto in quel contesto.

<sup>2</sup> Long e Sedley (1987: 1.294, LS 49B) traducono διάστημα con “interval” (ma usano “extension” in Long e Sedley, 1987: 1.296), Radice (2006: 603, *SVF* 2.505) con “spazio”. Entrambe le traduzioni presentano ragioni per escluderle: “interval” sembra implicare una presenza del vuoto all'interno del Cosmo, “spazio” complica il quadro semantico della parola ampliandolo inutilmente. È ragionevole pensare che il concetto di vuoto non fosse equiparato a quello di “spazio vuoto” (in merito si veda Long e Sedley 1987: 1.296), infatti il vuoto non è un attributo. Algra (1995: 265) traduce “extension”.

<sup>3</sup> Anche la traduzione della parola *χώρα* è difficile. Long e Sedley traducono “room”, Radice traduce “spazialità”. Ha senso pensare che gli Stoici abbiano scelto il termine proprio in virtù di un certo mantenimento del valore semantico originale. In tal senso mi sembra convincente l'interpretazione di Sedley (1999: 397). La traduzione “zona” vuole mantenere un certo grado di connessione con il senso comune di *chora* come “regione”. Allo stesso tempo è preferito a “regione” per sottolinearne la separazione dal linguaggio quotidiano. Oltre a Sedley, l'argomento è trattato in Long e Sedley (1987: 1.296-297), Algra (1995: 264-266).

## Scrivere in greco

- I font sul vostro computer sono di tipo Unicode, e alcuni hanno già una serie praticamente completa di caratteri greci, forse solo con l'eccezione di segni molto tecnici e speciali. Un esempio è Times New Roman, nelle sue ultime versioni; altri sono Helvetica, Arial, Verdana, ecc. Teoricamente non avete bisogno di procurarvi altri font: potete lavorare con uno di questi. Se volete, però, per ragioni estetiche potete procurarvene facilmente altri gratis, come Gentium o New Athena Unicode.
- I caratteri Unicode sono tutti dotati di enormi possibilità espressive, incluso appunto il greco, almeno in molti casi: quindi per passare da uno all'altro dei loro compartimenti si deve cambiare la tastiera, cioè cambiare il valore assegnato ai tasti. In altre parole, uno può scrivere tutto il suo documento con un unico font, poniamo Times NR, e passare dalla tastiera italiana a quella greca a seconda delle esigenze. Siccome però questo può creare qualche problema in sede redazionale, perché rende indistinguibili (è lo stesso font) l'italiano e il greco, la cosa consigliabile è sempre e comunque di usare due font, uno per l'italiano e uno per il greco, e quando si passa al greco di cambiare tanto il font quanto la tastiera.
- Come si fa a cambiare tastiera? Tanto per cominciare bisogna averla attivata, cioè resa opzionabile, andando sulle impostazioni della tastiera (e possono esserci piccole differenze a seconda del sistema operativo). Una volta che la tastiera è opzionabile, la si sceglie concretamente, nel corso della scrittura (sul Mac cliccando sulla bandierina in alto a destra sulla scrivania, su Windows invece su un simbolo in basso a destra), oppure premendo più volte in successione una combinazione di tasti che ruota le varie tastiere attivate.
- Il Mac ha nativa una tastiera greca che si chiama "Greco politonico". Meglio che niente, ma non è molto intuitiva, e bisogna cercarsi da qualche parte le indicazioni su quali tasti facciano cosa. È molto più funzionale una tastiera diversa, che ci si può procurare con una spesa modesta e installare sul computer. L'acquisto della tastiera include quello di alcuni font molto belli. Si tratta del pacchetto GreekKeys, disponibile per Mac e Windows:

<https://classicalstudies.org/publications-and-research/about-greekkeys-2015>

Il pacchetto comprende alcuni font (tra i quali New Athena Unicode, che di per sé sarebbe scaricabile anche gratis, e altri), e soprattutto una tastiera molto intuitiva e facile da usare, nella quale tutte le lettere corrispondono a lettere italiane e poi ci sono tasti separati per spiriti e accenti.

- Infine, un passo ulteriore consiste nello scaricare (anche qui con una spesa modestissima) l'applicazione PopChar:

<http://www.ergonis.com/products/popcharx/>

PopChar permette, cliccando in un angolo dello schermo, di aprire una grande finestra che vi squaderna davanti tutti i caratteri ottenibili con ciascuno dei font. È possibile scorrere le possibilità di ciascun font e, volendo, digitare direttamente da lì, cosa molto utile quando si sta cercando qualcosa di speciale. Funziona molto meglio del comando "Inserisci simbolo" di Word.